

Centri per l'impiego: in ritardo il piano di ammodernamento



**Otto regioni più
indietro. Le risorse sono
state tagliate: da 600
milioni si è passati a
480 milioni di euro**

Attuazione Pnrr

Coinvolte 270 invece di 500 sedi, la scadenza slitta dal 2025 al 30 giugno 2026

Giorgio Pogliotti

Procedono in ritardo sulla tabella di marcia gli interventi per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei centri per l'impiego. Il target dell'intervento finanziato con le risorse del Pnrr è stato rimodulato dal governo, si è ridotto il numero dei centri per l'impiego coinvolti dal Piano e anche le risorse sono state tagliate: da 600 milioni si è passati a 480 milioni di euro.

Sono otto le regioni più indietro con l'attuazione del Piano: Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Abruzzo Molise e Lazio (che però sembra si stia rimettendo in carreggiata). Il Pnrr prevede due assi di azione. Il primo sono gli Interventi infrastrutturali, con la ristrutturazione e l'ammodernamento di 500 centri per l'impiego: nello schema di decreto del ministero del Lavoro approvato giovedì scorso dalla Conferenza delle regioni i centri per l'impiego coinvolti sono diventati 270 e la scadenza è stata spostata in avanti, dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026. Il secondo intervento prevede la digitalizzazione con l'implementazio-

ne e il potenziamento dei sistemi informatici per garantire l'interoperabilità a livello nazionale; la formazione con programmi d'aggiornamento delle competenze dei lavoratori; la creazione di un Osservatorio regionale del mercato del Lavoro per analizzare e monitorare le dinamiche del lavoro; lo sviluppo di strategie di comunicazione per informare cittadini e imprese sui servizi offerti. I centri per l'impiego coinvolti da questo secondo asse di intervento sono scesi da 500 a 326, ma è stata confermata la scadenza di fine 2025 per il completamento del piano d'azione.

Oltre alle attività "ordinarie" i centri per l'impiego sono la porta d'ingresso del piano di rilancio delle politiche attive previsto dal Pnrr, vale a dire Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol). L'attuazione del piano d'azione del Pnrr è importante perché gli operatori dei centri per l'impiego nella stragrande maggioranza - con alcune eccezioni positive soprattutto al Nord - sono stati impiegati per decenni per attività prevalentemente amministrative e non hanno avuto una formazione specifica per essere impegnati nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, inoltre spesso sono demotivati e hanno un'età avanzata come in tutta la pubblica amministrazione. Anche dal lato dei disoccupati, la gran parte per anni ha varcato la soglia dei centri per l'impiego solo per svolgere pratiche burocratiche, senza ricevere assistenza nella formazione e nel placement.

Del resto i ritardi nell'attuazione del piano per i centri per l'impiego, riguardano anche la realizzazione del programma Gol. Che in base al

Pnrr deve centrare il target della presa in carico entro la fine dell'anno di 3 milioni di disoccupati (obiettivo alla portata secondo il ministero del Lavoro) assegnati dai centri per l'impiego ad uno dei cinque percorsi formativi definiti in base all'occupabilità dei candidati lavoratori. A causa dei ritardi accumulati, dunque, rispetto ad una dote complessiva di oltre 5,4 miliardi Gol perde 876 milioni (si veda «Il Sole-24 ore» del 14 novembre). Governo e regioni hanno deciso di confermare il target relativo alla formazione di 800 mila disoccupati, ma per 200 mila di loro la scadenza slitta dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026. Per centrare questo obiettivo lo schema di decreto del ministero del Lavoro che ha avuto il via libera dall'ultima Conferenza delle regioni non solo ha spostato in avanti la scadenza di sei mesi, ma ha anche previsto di finanziare altri interventi formativi per i 125 mila disoccupati che dovranno essere formati a livello nazionale: il Fondo nuove competenze, il programma Educazione Digitale per l'occupazione (Edo), le misure per l'autoimpiego e il programma Skills partnership for employment Italia Ucraina (piattaforma per l'impiego di rifugiati ucraini). Anche le regioni dovranno concludere la formazione di 75 mila disoccupati del programma Gol entro il 30 giugno 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA